

VALERIO AIOLLI

A ROTTA
DI COLLO



Valerio Aiolfi - *A rotta di collo* (edizioni e/o, 214 pagine, 14,00 euro)

«Eternamente in ritardo, eternamente disordinato ed eternamente insoddisfatto»: la caratterizzazione di Elio Gobbò, protagonista del nuovo romanzo di Valerio Aiolfi, è estendibile a tutto un genere narrativo, a quella linea letteraria che ha

fatto fortuna celebrando le monotone giornate di trentenni annoiati e sconfitti. Se Elio presenta, almeno in prima battuta, delle somiglianze inquietanti con il suo collega emiliano Learco Ferrari, figlio della fin troppo prolifica penna di Paolo Nori, tra i due c'è una differenza profonda: nella vita di Gobbò accadono fatti. E non è poco, tenendo conto della totale assenza di intreccio che caratterizza molti romanzi ombelicali ed intimisti *made in Italy*. Aiolfi sperimenta un'alchimia interessante attraverso la combinazione di certe atmosfere, tipiche dell'ultimo romanzo generazionale, con gli stilemi del *noir* che, da Izzo a Carlotto, ha reso celebre il catalogo delle edizioni e/o. L'autore mutua, infatti, dalla «grammatica nera», la disgregazione di una condizione iniziale e l'impossibilità di ricomporre un ordine che va frantumandosi in schegge impazzite. Su un buon ritmo narrativo, capace di creare piacevoli momenti di suspense, si dipana una storia entropica, in cui il protagonista perde ogni cosa. Gli amori, il lavoro, i sogni e persino il passato.

La trama si complica progressivamente, assumendo i tratti di una vera e propria detective story, ma con un precipitare incalzante verso il distacco finale, netto ed irrimediabile, dove il mistero si scioglie senza riuscire a liberare il lettore dall'inquietante sensazione che il male sia una schifosa costante. Non a caso Elio ama il ciclismo, sport di solitudine e di umiltà, ed al contempo di *fughe* eroiche e di coraggiosa tenacia. Il rapporto problematico con il movimento sem-

bra, al di là del titolo inequivocabile, il connotato principale di questo personaggio, che ha perso i genitori in un incidente stradale, che guida una lambretta, che adora il ciclismo, che non sopporta gli autobus e che dovrà camminare



quasi di corsa per prendere un treno. Più che sottrarsi alle classificazioni, *A rotta di collo* produce una sintesi riuscita di elementi diversi, confermando le feconde potenzialità che si nascondono dietro queste operazioni di contaminazione. Aiolfi non raggiungerà, in letteratura, il livello delle perfette prestazioni di Sua Maestà Lance Armstrong, eppure l'estro stravagante e la buona dose di originalità fanno pensare al passo, unico ed inconfondibile, di Jan Ulrich. (Tommaso De Lorenzis)

FERNANDEL 4/2002 OTT-DIC.